



FATTI AVANTI. ORA! ULTIMA TAPPA DELL'ANNO ORATORIANO

Rileggere l'anno oratoriano 2025-2026

Alla fine dell'anno oratoriano è utile fermarsi e rileggere il cammino vissuto. Questo tempo può diventare occasione per riconoscere ciò che ha preso forma nella vita dell'oratorio e nelle persone che lo abitano.

La [proposta "Fatti avanti"](#) ha preso avvio da un dato di fede: il Signore Gesù entra nella vita, chiama, coinvolge. L'oratorio ha cercato di accogliere questa iniziativa, mettendo **al centro l'incontro con Lui** e la possibilità che questo incontro generi una vita rinnovata. L'oratorio ha cercato di **offrire un ambiente** in cui questa proposta potesse diventare esperienza condivisa.

"Farsi avanti" ha indicato uno stile ([rileggi qui il fascicolo](#)). Ha invitato ciascuno a **prendere posizione**, a **esporsi dentro le relazioni** con un atteggiamento di prossimità e perdono, a **partecipare alla vita comune**, sapendo che siamo chiamati persino ad amare i nostri "nemici". Questo atteggiamento ha riguardato i ragazzi, gli animatori, gli educatori e tutte le comunità educanti.

Il riferimento a Gesù ha dato forma a uno stile riconoscibile: **attenzione alle persone, ascolto, disponibilità al perdono, cura dei legami, scelta del servizio**. La vita dell'oratorio ha cercato di esprimere questo orientamento nelle attività, nei gruppi, nei momenti di preghiera, nelle relazioni quotidiane.

Le comunità educanti dei ragazzi e ragazze delle diverse fasce d'età hanno avuto un ruolo determinante. **La qualità delle relazioni tra adulti, la capacità di condividere le responsabilità, la disponibilità al confronto** hanno inciso sul cammino dei ragazzi. **L'oratorio ha preso forma come esperienza vissuta insieme**, dove l'educazione passa attraverso legami reali.

La preghiera ha sostenuto il percorso. Ha dato ritmo alla vita dell'oratorio e ha accompagnato le scelte. Il discernimento ha aiutato a leggere le situazioni e a orientare le proposte. Da questo lavoro sono nate iniziative e percorsi pensati per le diverse età.



Nella proposta "Fatti avanti" il **servizio ha occupato un posto centrale**. I ragazzi hanno avuto occasioni per **partecipare, collaborare, assumersi responsabilità**.

L'oratorio ha cercato di offrire spazi in cui ciascuno potesse contribuire alla vita comune e sperimentare il valore del dono.

Sappiamo che il tempo disponibile per l'oratorio risulta limitato. Le comunità educanti attraversano cambiamenti significativi. Il rapporto tra vita e frequentazione dell'oratorio e vita e frequentazione dei sacramenti resta una questione aperta. Questi elementi chiedono attenzione e scelte consapevoli.

Arrivati a questo punto, la verifica riguarda la vita concreta dell'oratorio.

La proposta ha aiutato i ragazzi a incontrare il Signore nella loro esperienza?

Le relazioni tra educatori hanno sostenuto un cammino condiviso?

La comunità ha trovato momenti reali di preghiera e ascolto della Parola?

Sono stati offerti spazi in cui i ragazzi hanno potuto partecipare e assumersi responsabilità?

Lo stile delle relazioni richiama il Vangelo nelle scelte quotidiane?

Queste domande accompagnano la rilettura del percorso.

L'oratorio resta un luogo in cui la fede prende forma nella vita. Questo avviene quando il Vangelo entra nelle relazioni, nelle scelte e nelle responsabilità condivise. Il cammino continua dentro questa direzione, passo dopo passo.

Per una verifica e un rilancio di passi in avanti in oratorio

2

Il Giubileo ci ha invitato a guardare il cuore, ad accogliere un messaggio di speranza che a nostra volta abbiamo cercato di ritrasmettere. Il passaggio del Giubileo ci ha invitato a vivere in profondità un cambiamento. Questo cambiamento sta prendendo forma nei nostri oratori?

La proposta *Fatti avanti* è stato un invito a vivere il Vangelo come stile di vita, nella fraternità, nel servizio, nella preghiera, nella testimonianza.

Il nostro oratorio è davvero la casa dove ciascuno si fa avanti?

Fermiamoci sul percepito da parte delle nostre comunità educanti. Sarebbe utile trovare un'occasione per rispondere insieme a queste domande:

1. La preghiera è stata davvero il cuore della vita dell'oratorio?

Abbiamo proposto momenti di preghiera semplici, accessibili, vissuti insieme?

Gli adulti e gli educatori hanno dato l'esempio?

I ragazzi sono stati coinvolti oppure hanno assistito o sono rimasti indifferenti rispetto alle celebrazioni della comunità?

La preghiera ha orientato davvero le scelte educative?



Per confrontarci:

- Quando abbiamo pregato davvero insieme?
- I ragazzi sanno come pregare?
- La preghiera è stata percepita come viva o come obbligo?

Passo da decidere:

Quale scelta concreta possiamo introdurre in oratorio per dare un ritmo reale alla preghiera?

2. I ragazzi hanno avuto la possibilità di mettersi al servizio oppure hanno solo partecipato alle attività?

Sono stati responsabilizzati in qualche nostra proposta?

Hanno avuto ruoli reali?

Hanno fatto esperienza concreta di carità e attenzione agli altri?

Oppure l'oratorio è rimasto un luogo dove si riceve più che un luogo dove si dona?

Per confrontarci:

- Che cosa hanno fatto concretamente i ragazzi per gli altri?
- Chi si è sentito utile?
- Abbiamo educato al servizio o lo abbiamo dato per scontato?

Passo da decidere:

Quale esperienza concreta di servizio vogliamo proporre nelle prossime settimane o in vista del nuovo anno oratoriano?

3

3. Abbiamo educato insieme o ognuno ha lavorato per conto proprio?

Ci sono stati momenti veri di confronto tra educatori?

Abbiamo parlato dei ragazzi oppure solo delle attività?

Abbiamo costruito alleanze oppure abbiamo portato avanti iniziative separate?

L'oratorio è credibile quando è comunità.

Per confrontarci:

- Ci siamo incontrati davvero come educatori?
- Abbiamo condiviso responsabilità?
- Ci siamo sostenuti l'un l'altro oppure abbiamo lavorato da soli?

Passo da decidere:

Quale momento stabile di confronto educativo vogliamo custodire?



4. I ragazzi hanno visto adulti che credono davvero?

Si è percepita coerenza tra ciò che diciamo e ciò che viviamo?

Abbiamo mostrato uno stile evangelico nelle relazioni, nel perdono, nella cura reciproca?

La fede passa attraverso la vita.

Per confrontarci:

- In quali momenti si è vista una testimonianza autentica?
- Che cosa i ragazzi hanno visto di noi?
- Che cosa non è stato credibile?

Passo da decidere:

Quale stile concreto di testimonianza vogliamo vivere come comunità?

5. Nel nostro oratorio si respira uno stile evangelico?

Emergono dinamiche di esclusione, competizione, ricerca di visibilità?

Le decisioni sono condivise?

Si ascolta davvero?

Si costruiscono relazioni di fraternità?

L'oratorio è chiamato a essere un luogo dove si vive un modo diverso di stare insieme.

Per confrontarci:

- Tutti si sentono accolti?
- Come gestiamo i conflitti?
- Come prendiamo le decisioni?

Passo da decidere:

Quale cambiamento concreto nel segno della sinodalità vogliamo introdurre anche in oratorio?

PER UN RILANCIO: PREGA. SORRIDI. AIUTA.

Le [parole dell'Arcivescovo durante il pellegrinaggio dei preadolescenti](#) ci consegnano tre verbi essenziali:

Prega. Sorridi. Aiuta.

- **Prega:** coltiva l'incontro con Gesù
- **Sorridi:** costruisci un clima di gioia
- **Aiuta:** metti in gioco i tuoi talenti per gli altri



Per confrontarci:

Quale di questi tre aspetti è più fragile nel nostro oratorio?

Scelta:

Scegliamo insieme un ambito su cui lavorare concretamente fino a Pentecoste e in vista del nuovo anno oratoriano.

Fino a Pentecoste in oratorio: FATTI AVANTI. ORA!

26 aprile - FATTI AVANTI. SEGUILO

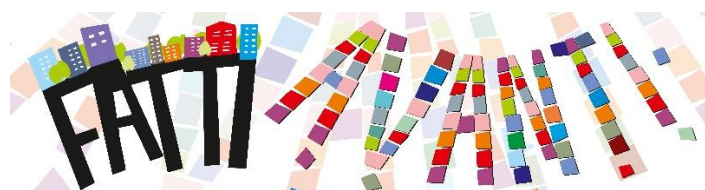
3 maggio - FATTI AVANTI. AMALO

10 maggio - FATTI AVANTI. NON AVER PAURA

17 maggio - FATTI AVANTI. TESTIMONIA

24 maggio - FATTI AVANTI. È UNA VITA NUOVA

31 maggio - FATTI AVANTI. ORA!



26 aprile – IV domenica di Pasqua FATTI AVANTI. SEGUILO

Gesù si presenta così: *«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore»* (Gv 10,11) Il punto su cui si gioca tutto è il legame che il Signore Gesù ha con noi: *«Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me»* (Gv 10,14)

Seguiamo Gesù perché abbiamo un legame profondo con lui, anzi lui ha deciso di averlo con noi. Oggi è la **Giornata di preghiera per le vocazioni**. Il Papa nel suo [Messaggio](#) richiama con chiarezza che la vocazione prende forma dentro un rapporto personale con il Signore, coltivato nella preghiera e nell'ascolto; è «un dialogo intimo con Lui» che apre la vita e la orienta.

Per l'oratorio questo significa capire che educare nella comunità è accompagnare verso una relazione vera con Gesù, dare spazio alla preghiera, sostenere cammini personali e far emergere i talenti che ciascuno ha dando responsabilità. Dentro un cammino di accompagnamento fatto così, qualcuno dei ragazzi può farsi avanti, iniziando prima a fidarsi e poi a scegliere. **Fatti avanti. Seguilo.**



Preghiera per la Giornata delle vocazioni in oratorio

Si può recitare come preghiera dopo la comunione nella Messa con i ragazzi o in un momento di preghiera nella cappella dell'oratorio, domenica 26 aprile 2026 e nella settimana successiva.

Signore Gesù,
tu sei il buon Pastore,
ci conosci per nome
e ti prendi cura di ciascuno di noi.
Tu ci guardi con amore,
ci chiami e ci inviti a seguirti.

Oggi siamo qui davanti a te con la nostra vita:
i nostri desideri, le nostre domande, le nostre paure.

Donaci un cuore capace di ascoltare la tua voce.
Insegnaci a fermarci,
a pregare ogni giorno e a custodire momenti di silenzio,
per incontrarti davvero.

Fa' crescere in noi la fiducia.
Aiutaci a credere che con te la vita è buona,
che vale la pena seguirti,
che ognuno di noi ha un posto nel tuo progetto.

Donaci il coraggio di fare un passo in avanti.
Aiutaci a mettere in gioco i nostri talenti,
a prenderci responsabilità per il bene,
a vivere il servizio verso gli altri.

Benedici i nostri genitori, i nostri educatori, i sacerdoti,
tutti coloro che accompagnano il nostro cammino.
Rendili capaci di guidarci, di ascoltarci, di aiutarci a scegliere.

Fa' che nel nostro oratorio
possiamo crescere insieme,
imparare a volerci bene,
e scoprire la strada che tu prepari per ciascuno.

Maria,
che hai ascoltato e accolto la chiamata di Dio,
accompagnaci in questo cammino.

Signore Gesù,
noi vogliamo fidarci di te.
Vogliamo seguirti.
Fatti avanti. Seguilo.
Amen.



3 maggio – V domenica di Pasqua

FATTI AVANTI. AMALO

Gesù va diritto al punto: «*Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama*» (Gv 14,21) L'amore prende forma nella concretezza di ogni vissuto. Non resta un sentimento, diventa vita concreta. E Gesù aggiunge una promessa: «*Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*» L'amore concreto conduce a una manifestazione, a una presenza che si fa sempre più reale. E arriva fino a questo: «*Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*» (Gv 14,23)

L'amore diventa dimora. Dio abita la vita di chi lo accoglie. Che bello sapere che si può incontrare Dio così, facendosi avanti nei gesti di amore quotidiani, sforzandosi di vivere con coerenza la carità, in ogni cosa che facciamo. L'amore anche nei confronti dei propri nemici apre, allarga il cuore e sorprende. E si incontra Dio così anche se non ce lo aspettiamo. Per chi educa in oratorio il messaggio di questa domenica si fa impegnativo perché il nostro farci avanti si gioca sull'amore concreto dell'altro.

Siamo chiamati ad aiutare i ragazzi a legare il Vangelo alla vita, a custodire una parola che trasforma il nostro modo di fare, a viverla, a lasciarsi cambiare da un messaggio che annuncio della presenza di Dio in noi. **Fatti avanti. Amalo.**

10 maggio – VI domenica di Pasqua

FATTI AVANTI. NON AVER PAURA

Gesù parla ai discepoli mentre sta per lasciarli. Le sue parole entrano dentro una situazione segnata da inquietudine e incertezza, e arrivano dritte al cuore:

«*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi*» (Gv 14,27)

La pace che Gesù dona non coincide con la tranquillità. È una presenza che rimane, anche quando le cose cambiano. Per questo può dire: «*Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore*»

La paura nasce proprio quando uno che si fa avanti capisce che il cammino diventa più serio, restare significa andare controcorrente, e serve tanta fiducia per diventare grandi alla scuola del Vangelo, anche quando si fa fatica e può appunto subentrare la paura.

Gesù non toglie questa tensione, ma promette lo Spirito: «*Il Paràclito, lo Spirito Santo... vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*» (Gv 14,26)

Lo Spirito rende possibile attraversare la paura, perché mantiene vivo il legame con Gesù e aiuta a comprendere ciò che accade.

Il cammino di crescita dei ragazzi e degli educatori passa attraverso momenti in cui il cuore si chiude, esita, si difende. In questo passaggio si gioca la crescita.

Accompagnare significa stare accanto, incoraggiare, custodire la pace che viene dal Signore e aiutare a fidarsi. Non una sicurezza costruita dall'esterno, ma una pace ricevuta e riconosciuta dentro la propria vita. Quando questa pace prende spazio, il cuore si apre e trova il coraggio di fare un passo in avanti. **Fatti avanti. Non avere paura.**



17 maggio – Domenica dopo l'Ascensione (o Ascensione del Signore)

FATTI AVANTI. TESTIMONIA

I Vangeli di questa domenica, nelle due possibilità, convergono su un unico passaggio. Gesù si rende presente, si lascia riconoscere, apre la mente e il cuore. Poi affida.

Nel racconto dell'Ascensione lo dice con chiarezza: «Di questo voi siete testimoni» (Lc 24,48). E lo dice anche ai due discepoli ancora attraversati da turbamento e stupore: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?» (Lc 24,38)

Il cammino della fede passa dall'incontro con il Risorto che rimette in piedi e affida una responsabilità.

La testimonianza nasce da questo intreccio: un incontro vero, una parola compresa, una forza ricevuta.

Nel Vangelo di Emmaus i discepoli riconoscono il Signore nello spezzare il pane e subito «partirono senza indugio» per tornare e raccontare. L'incontro si trasforma in movimento, il cuore acceso diventa parola condivisa.

Per chi cresce in oratorio questo è il punto verso cui convergono le settimane di Pasqua. Dopo aver riconosciuto il Signore Risorto, dopo aver imparato a seguirlo e ad amarlo, si apre un passo ulteriore: la fede prende voce.

Testimoniare significa dire ciò che è accaduto alla propria vita. Narrare con i fatti la differenza di vivere da discepoli che hanno incontrato il loro Maestro vivo. Dare forma, anche semplice, a un'esperienza vissuta. Riconoscere che il Signore è passato nella propria vita e dividerlo dentro la comunità e oltre.

Aiutiamo ragazzi e adolescenti a rileggere il cammino, a uscire dai propri pregiudizi o dalla propria ignoranza, a riconoscere che il Signore li ha chiamati e li ha toccati con il dono della sua presenza.

Gli apostoli, dopo l'Ascensione, «tomarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio» (Lc 24,52-53). La testimonianza nasce dentro una comunità che prega, che resta unita, che vive di ciò che ha ricevuto.

Anche oggi il cammino continua così: Il Signore affida, lo Spirito sostiene, la comunità custodisce. E qualcuno, passo dopo passo, trova il coraggio di dire ciò che ha visto.

Fatti avanti. Testimonia.

24 maggio – Pentecoste

FATTI AVANTI. È UNA VITA NUOVA

Gesù affida ai discepoli una promessa che apre al futuro: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre» (Gv 14,16) Questa presenza dello Spirito Santo prende casa nella nostra vita e ci trasforma: «Egli rimane presso di voi e sarà in voi» (Gv 14,17) Le parole di Gesù ci danno la conferma di un legame che ci spinge a farci avanti: «Non vi lascerò orfani: verrò da voi... io vivo e voi vivrete» (Gv 14,18-19)



La Pentecoste racconta proprio questo passaggio: il vento e il fuoco attraversano la casa, ma soprattutto attraversano le persone. I discepoli si scoprono abitati, mossi, aperti. E subito accade qualcosa di semplice e potente: *«li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio»* (At 2,11). La vita che hanno ricevuto trova voce. Raggiunge gli altri. Costruisce legami. Paolo lo riconosce con chiarezza: *«A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune»* (1Cor 12,7). Ognuno porta un dono, e questo dono diventa vita condivisa.

I ragazzi e gli educatori possono scoprire dentro di sé una forza nuova, una parola che nasce, un desiderio di bene che si allarga. E capire che tutto può essere nuovo. Incoraggiamo ciascuno a mettere in gioco ciò che ha ricevuto e a sperimentare il dono dello Spirito Santo che guida. La comunità diventa così un luogo vivo, capace di parlare al cuore di tutti, in novità di vita.

Fatti avanti. È una vita nuova.

31 maggio – Santissima Trinità FATTI AVANTI. ORA!

Mosè conduce il gregge nel deserto e si accorge di un segno che lo attira. Si ferma, guarda, prende una decisione: *«Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo»* (Es 3,3) Il suo cammino cambia in quel suo farsi avanti. Si avvicina e si espone. In quel gesto riceve una chiamata e una parola: *«Io sarò con te»* (Es 3,12) L'incontro con Dio prende forma dentro un'iniziativa personale.

Invitiamo i ragazzi a non restare fermi e immobili, nei loro atteggiamenti e nei loro pensieri perché così sarà difficile per loro incontrare Dio. Mosè si muove e scopre che Dio lo precede e lo accompagna.

Il Vangelo porta questo dinamismo dentro la vita dei discepoli. Gesù parla dello Spirito che guida nel tempo: *«Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità»* (Gv 16,13) La verità incontra le persone dentro il cammino della vita quotidiana. I discepoli sono già ora immersi nella vita dello Spirito. Noi possiamo già sentirci guidati e quindi possiamo con fiducia farci avanti.

Lo Spirito prende dalla vita di Gesù e la rende accessibile, la consegna, la fa crescere dentro le situazioni quotidiane.

La lettera ai Romani dà un nome a questa esperienza: *«Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!"»* (Rm 8,15)

La relazione con Dio entra nella vita e diventa fiducia, appartenenza, responsabilità.

Questa domenica raccoglie il percorso delle settimane precedenti e lo porta a compimento. Il tempo di Pasqua che si è concluso, apre al tempo dopo Pentecoste. Il tempo della vita nel quale impariamo ogni giorno a farci avanti, alla luce dello Spirito Santo che ci è stato dato e per mezzo del quale possiamo amare il prossimo come noi stessi.



Noi che abbiamo potuto riconoscere il Signore, seguirlo, vivere il suo amore, attraversare con Lui la paura, testimoniare, possiamo ora vivere tutto questo nella realtà di ogni giorno. **"Fatti avanti. Ora!"** è il messaggio conclusivo di questo anno oratoriano.

Ora come tempo presente, ora come spazio in cui la fede diventa vita. L'oratorio accompagna questo passaggio quando aiuta ragazzi, adolescenti ed educatori a riconoscere la presenza del Signore nelle situazioni che vivono e a prendere posizione dentro di esse.

Lo Spirito guida, sostiene, apre strade. I gesti quotidiani diventano luogo in cui si esprime l'amore ricevuto. Anche la [parola del Vangelo che attraversa l'anno](#) trova qui il suo spazio: l'amore si estende, raggiunge ogni relazione, orienta le scelte.

L'oratorio si apre all'esperienza dell'Oratorio estivo 2026 con questa consapevolezza. Il cammino della fede e della fraternità continua dentro la vita che ciascuno vive, nelle relazioni, nei servizi, nelle responsabilità nelle quali ciascuno si fa avanti.

Fatti avanti. Ora.

Se abbiamo incontrato Gesù, si vede.

Si vede da come preghiamo.

Si vede da come serviamo.

Si vede da come viviamo insieme.

L'oratorio non è ciò che organizziamo, ma ciò che testimoniamo.

Adesso è il momento. **Ora. Fatti avanti.**

Festa di chiusura dell'anno oratoriano

Fatti avanti. Ora!

10

Troviamo un momento **a fine maggio 2026** (o nel momento più opportuno prima dell'inizio dell'Oratorio estivo) in cui la comunità si ritrova, riconosce il cammino e guarda avanti. Raccogliamo ciò che è cresciuto e consegniamolo al futuro.

Durante la giornata di festa prevediamo di curare maggiormente la **celebrazione eucaristica**, a partire da un **rinnovato invito a partecipare** (vai agli [allegati della proposta Fatti avanti](#)).

Organizziamo *uno spazio e un tempo dedicato alla preghiera semplice*, al **gioco** con i giochi che piacciono di più ai ragazzi e con alcune attenzioni educative da parte degli animatori (*vedi di seguito*). Riproponiamo qualche *attività* che è riuscita bene durante l'anno e che vogliamo riproporre. Prevediamo un momento di richiamo al **servizio** e a gesti concreti di **carità** di cui ci possiamo fare carico per farci avanti davvero.

È la chiusura di un anno che apre al tempo estivo e alla proposta "Bella Fra!", che può essere presentata grazie alla creatività e presenza degli **animatori**.

Mettiamo in mostra tutto il bello che abbiamo realizzato in questo anno, con riferimenti alle esperienze fatte, ai pellegrinaggi, alla vita comune, ai percorsi e itinerari e cammini compiuti, ogni gruppo a suo modo con stand, mostre, cartellonistica, animazioni.



Tre parole per fare festa: PREGA. SORRIDI. AIUTA.

Tre parole possono orientare una festa in oratorio: prega, sorridi, aiuta. Sono le consegne che l'Arcivescovo Mario Delpini ha rivolto ai preadolescenti a Roma che si possono tradurre in azioni concrete per la giornata.

PREGA

La cappellina dell'oratorio può restare aperta per tutta la durata della festa. Invitiamo i ragazzi e chi li accompagna ad entrarci nell'arco della giornata o del pomeriggio. All'ingresso si può lasciare un foglio con poche righe che aiutano a sostare: un invito a fermarsi, a ripensare a qualcosa di bello vissuto in oratorio, a portare al Signore un volto, una situazione, una gratitudine o una fatica. A dare la propria disponibilità a farsi avanti nel bene e nell'amore fraterno. Chi entra può sedersi in silenzio e, se lo desidera, scrivere un'intenzione su un foglietto e deporla davanti all'altare.

SORRIDI

Si possono proporre giochi semplici, già conosciuti, fra i più belli che piacciono a bambini e ragazzi (anticipando i giochi belli dell'estate). Ciò che conta è generare il sorriso con lo stile di chi anima.

Sarà fondamentale invitare gli animatori a dare prova di sé nello stile: chiediamo loro esplicitamente di stare in mezzo ai ragazzi con uno sguardo vigile. A ciascuno si può chiedere di prendersi a cuore un bambino particolare, soprattutto chi tenderà a restare ai margini o di solito fa fatica a inserirsi.

AIUTA

La festa può includere un gesto di attenzione verso gli altri. Il servizio volontario è il cuore di ogni festa in oratorio, dalla preparazione allo smontare tutto con cura. Ma l'aiuto può caratterizzarsi con un gesto di carità o raccolta straordinaria che si può svolgere in occasione della festa. Per esempio una raccolta di generi alimentari o di prodotti per l'igiene destinati alla Caritas. È sufficiente un tavolo ben visibile e un cartello che spiega che cosa si raccoglie e a chi è destinato e perché aiutare, cioè mettersi a servizio con quello che si ha è il modo migliore per farsi avanti concretamente.

Si può consegnare a ciascuno un **cartoncino che riporta queste tre parole**, o al termine della Messa come invito alla giornata di festa oppure al termine quando in un momento di raduno si potrà fare sintesi della festa finale e richiamare il significato di queste tre parole dentro il contesto della conclusione di un anno oratoriano dal titolo Fatti avanti. (vedi immagini in fondo al pdf)



Per la Festa di chiusura è utile attingere dai materiali della proposta Fatti avanti già disponibili: [clicca qui](#)

Preghiera dei ragazzi durante la festa di chiusura Fatti avanti. Ora!



Signore Gesù,
tu ci chiami per nome
e ci vieni incontro nella nostra vita.

A volte ci sentiamo sbagliati,
a volte pensiamo che il mondo sia sbagliato,
a volte ci sembra che nulla cambi.

Ma tu ci guardi e ci dici: "Fatti avanti!"

Prega.

Insegnaci a fermarci con te,
a incontrarti nella preghiera,
a fidarci della tua amicizia.

Sorridi.

Donaci un cuore capace di gioia,
che porta luce nelle nostre case,
tra gli amici e in oratorio.

Aiuta.

Rendi le nostre mani disponibili,
per offrire quello che abbiamo,
per prenderci cura degli altri.

Signore Gesù, tu hai iniziato una storia nuova
che aggiusta il mondo
Aiutaci a entrarci anche noi,
con i nostri passi, con la nostra vita.

Oggi vogliamo dirti:
ci fidiamo di te, vogliamo seguirti.

Ci facciamo avanti. Ora.

Amen.



Scheda operativa per un incontro di *verifica* con le comunità educanti

Per vivere una **riunione di verifica** dell'anno oratoriano può essere utile darsi un tempo definito, semplice e ben guidato, che aiuti a entrare nella sostanza del cammino fatto senza disperdersi.

Si può iniziare con un breve momento di **condivisione libera**, lasciando spazio a ciascuno per dire **che cosa ha inciso nella vita delle persone e nelle relazioni**, dentro l'oratorio e attraverso l'oratorio.

La riflessione può poi concentrarsi su **tre ambiti** che aiutano a tenere insieme l'essenziale.

La fede: *i ragazzi hanno trovato occasioni per incontrare il Signore oppure hanno vissuto soprattutto una partecipazione alle attività?*

Il servizio: tra i ragazzi, chi ha fatto esperienza di mettersi a disposizione degli altri in modo libero e responsabile? In che modo abbiamo attivato il servizio in oratorio?

La comunità educante: gli educatori hanno camminato insieme, condividendo pensieri e responsabilità, oppure ciascuno ha portato avanti le proprie idee in modo isolato?

Dopo questo confronto è importante **arrivare a una scelta**.

Convieni individuare una sola cosa da cambiare nelle settimane che restano fino all'Oratorio estivo o da considerare per impostare il cammino del nuovo anno oratoriano.

La scelta va formulata in modo chiaro, così che possa essere riconosciuta e verificata.

Accanto alla decisione condivisa, ciascun educatore può fare un **passo personale**, individuando uno o più ragazzi da accompagnare con maggiore attenzione.

Infine, è utile **guardare all'Oratorio estivo** e chiedersi se c'è qualcosa che si desidera portare dentro quell'esperienza di quanto è stato vissuto durante l'anno, come stile, scelta, atteggiamento, attività o proposta.

Il suggerimento è di puntare a un aspetto che renda l'oratorio ancora di più una casa da abitare, in uno stile di fraternità sanamente evangelico.

In questo modo il passaggio all'estate non resta solo organizzativo, ma diventa continuità di un cammino.

Preghiera delle comunità educanti alla fine dell'anno oratoriano

Raduniamo insieme il consiglio dell'oratorio, i volontari, i giovani educatori, le catechiste, le figure adulte di riferimento, insieme alle consacrate e ai responsabili per un momento di preghiera che segue la verifica.



La comunità educante dell'oratorio trova la sua unità quando si ritrova davanti al Signore e lascia che la preghiera orienti le scelte. L'oratorio impara a pregare quando i giovani educatori gli adulti di riferimento pregano insieme e si lasciano guidare da una parola ricevuta.

Brano biblico per la preghiera Atti 3,1-10. Pietro e Giovanni salgono al tempio per la preghiera, incontrano lo storpio, fissano lo sguardo su di lui e gli dicono: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina». Ci può venire in aiuto l'[omelia](#) che il nostro Arcivescovo Mario Delpini ha pronunciato nella Basilica di San Pietro in Vaticano durante il Pellegrinaggio dei preadolescenti: in un "paese sbagliato" può iniziare una storia nuova, e i tre verbi proposti dall'Arcivescovo - **prega, sorridi, aiuta** - danno il tono giusto per un rilancio dell'esperienza educativa dell'oratorio.

Durante la preghiera affidiamo il nostro stile di amore reciproco, riprendendo l'[icona dell'anno oratoriano](#): amare, fare il bene, perdonare, dare, sono i criteri costanti per verificare il nostro agire.

Preghiera insieme "Fatti avanti. Ora!"

Entriamo in silenzio in chiesa o nella cappella dell'oratorio. Viene acceso un cero sotto l'altare o viene portata una luce dal fondo e posta sotto l'altare.

Introduzione di chi presiede

G.: Siamo qui alla fine di un anno oratoriano. Abbiamo nella mente e nel cuore frutti, fatiche, vuoti, domande. Adesso portiamo tutto davanti al Signore. L'oratorio vive della sua presenza. Anche il nostro servizio vive della sua presenza. Questa sera gli chiediamo uno sguardo più vero sui ragazzi, sulle famiglie, sulla comunità. Gli chiediamo di custodire quello che abbiamo ricevuto e di aprire il passo in avanti che ci attende.

Letture

L1: Lettura degli Atti degli apostoli (3, 1-10)

In quel tempo. Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi". Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!". Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Tre minuti di silenzio.



L2: «Questo è il momento per farsi avanti. Farsi avanti. Suggestisco tre passi. **Prega**, cioè incontra Gesù e accetta la proposta di essere tuo amico e tuo salvatore. **Sorridi**, cioè diffondi la gioia in casa tua e dappertutto. **Aiuta**, cioè impegna il tuo tempo, i tuoi talenti, la tua capacità di aprire la porta a nuovi incontri.»

Meditazione breve

Pietro e Giovanni salgono al tempio. Entrano nella preghiera portando con sé la vita. Lì incontrano un uomo ferito. Lo guardano. Lui li guarda. Si fermano. Gli parlano. Gli consegnano ciò che hanno a disposizione.

Anche noi siamo qui con i volti dei ragazzi, con i nomi, con le ferite che conosciamo, con quelle che intuimo, con i legami belli e con le fatiche educative di questo anno.

La domanda questa sera riguarda noi. Che cosa abbiamo da dare? Che cosa portiamo nel nome di Gesù? Quale sguardo abbiamo imparato? Quale carità si è fatta strada nel nostro servizio? L'anno ci ha chiesto di farci avanti. Ci ha chiesto di vivere insieme, di pregare insieme, di servire insieme.

Ci ha chiesto uno stile evangelico nelle relazioni, nelle decisioni, nel modo di accompagnare i più piccoli. Adesso il Signore ci raduna e ci dice ancora: quello che hai donato. Nel suo nome si apre una storia nuova.

G. Leggiamo insieme l'icona evangelica dell'anno:

**T.: Amate i vostri nemici,
fate del bene a quelli che vi odiano...
E come volete che gli uomini facciano a voi,
così anche voi fate a loro...
Siate misericordiosi,
come il Padre vostro è misericordioso."**

Tempo di silenzio.

Preghiera insieme

G. Preghiamo per il nostro servizio educativo e per i ragazzi e le ragazze che ci sono affidati.

Per i ragazzi e gli adolescenti dei nostri oratori, perché trovino nella comunità cristiana una casa che li accompagna e una parola che li orienta. Preghiamo.

Per i giovani educatori, i volontari, i catechisti, gli allenatori, i membri del consiglio dell'oratorio, perché il servizio vissuto quest'anno maturi in una fede più salda e in una carità più larga. Preghiamo.

Perché ognuno di noi in oratorio cresca nella stima verso gli altri, nell'ascolto reciproco, nel discernimento personale e nella preghiera condivisa. Preghiamo.

Per i ragazzi che si sentono fuori posto, scoraggiati o lontani, perché incontrino volti capaci di prossimità e parole capaci di rialzare. Preghiamo.

Padre nostro.



Si può consegnare un cartoncino con su scritto:
Prega. Sorridi. Aiuta.
"Quello che ho te lo do: nel nome di Gesù"

Si conclude con la *Preghiera dell'educatore*.

Signore Gesù,
ti prego di aiutarmi
a sfondare il limite dei "se", dei "ma",
dei "forse" e dei "poi".
Mi chiami adesso, non domani.
Mi chiami qui, non altrove.
Chiami me, non un altro.
Tu mi dici: Fatti avanti!
E io ti dico: Eccomi! Manda me.



Signore Gesù, ti preghiamo di aiutarci ad accogliere
il dono della comunione
che tu ci offri nella Chiesa.
In questo mondo
che ha estremo bisogno di nuova speranza,
non ci tiriamo indietro,
pensando che "non tocca a noi".
Tu ci dici: Fatti avanti!
E noi ti diciamo insieme: Eccoci! Manda noi.

Signore Gesù, aiutaci a considerare il nostro oratorio
come un punto di partenza,
non come una comoda sosta.
Prendici per mano e portaci con te,
nella corsa del Vangelo.
Portaci dai più lontani, dai più diversi,
da quelli che hanno smesso di cercare e di sperare.
Non lasceremo spazio all'incertezza,
pensando che sia un'impresa impossibile!
Partiamo subito.
Tu ci dici: Fatti avanti!
E noi diciamo ancora: Eccoci! Manda noi.
Amen



@fondazioneoratorimilanesi

Canale WhatsApp PG FOM Milano: [clicca qui](#)

